

Libri

a cura di **BRUNELLA SCHISA**

Weekend

SEGNALATI DA
Corrado Augias

Libro

Michel Melot

Sylvestre Bonnard,
pp. 189, euro 36

Un inno al libro non retorico, anzi ragionato. Il miracolo di un oggetto vecchio di duemila anni, che l'autore definisce «il mattone angolare» del pensiero occidentale. Melot lo esamina da ogni punto di vista, compresi i suoi rapporti con i tre monoteismi, detti appunto «del Libro». Le belle illustrazioni fotografiche sono di Nicolas Taffin.

Bernini

Arne Karsten

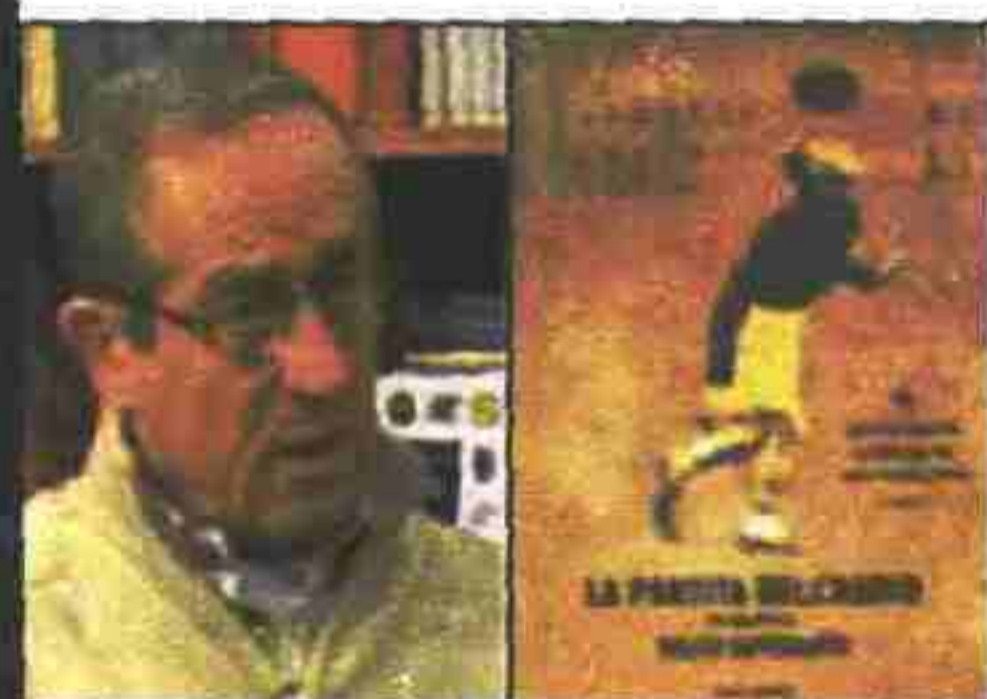
Salerno, pp. 188, euro 16

L'autore (docente all'Università di Berlino) ricostruisce la vita del geniale artista, che ha disegnato il volto di Roma barocca. Smodato, eccentrico, coinvolto in cento intrighi, Bernini aveva un talento così eccezionale da poter vincere qualunque sfida. L'autore ne ricostruisce la personalità dando la fisionomia di una città e di un periodo.

L'uomo che con un gol sconfisse il Terzo Reich

Antinazista, rifiutò di giocare per la Germania di Hitler. La storia di Matthias Sindelar ora è diventata un libro

Se su Google digitate il nome di Matthias Sindelar, troverete 17.700 riferimenti. Per Maradona, 560 mila. Per Pelé, il triplo. Eppure è stato un grandissimo campione. Quando, nel '38, l'Austria, il suo Paese, fu annessa alla Germania di Hitler, cominciarono i guai. Aveva «i piedi di Mozart», ma soprattutto cuore e cervello. Ed era antinazista: una scelta che pagò a carissimo prezzo, come racconta ora Nello Governato (ex calciatore ed ex dirigente sportivo, autore due anni fa del romanzo che anticipò Calciopoli, *Gioco sporco*), con un libro che ripara un'ingiustizia della storia.



Tutto inizia quando, in campo contro la Germania, Sindelar rifiuta di fare il saluto nazista e segna il gol decisivo.

«Sì, il suo fu un gesto molto coraggioso, sostenuto da una sincera fede antinazista».

Era legato a un'ebrea e lui stesso fu accusato di esserlo. Era falso, ma non smentì mai.

«Cosa sarebbe cambiato? Le sue idee erano note a tutti e, per di più, viveva in un Paese

dove il 99 per cento degli austriaci aveva appoggiato l'annessione».

La nazionale tedesca lo voleva in squadra e Sindelar si rifiutò di indossarne la maglia. Aveva già 35 anni, era a fine carriera...

«No, il talento c'era ancora. Lui e Meazza erano i più grandi».

Pensa, nel prossimo libro, di scrivere della violenza negli stadi?

«Quarant'anni fa, a Busto Arsizio, i tifosi sconfitti dalla Lazio spaccarono i vetri della mia auto con dentro mia moglie. Nulla è cambiato, come si vede. Ma non so ancora se ne scriverò».

La partita dell'addio Nello Governato, Mondadori, pp. 211, euro 16,50

IL CAPOLAVORO

La vecchiaia (senza illusioni) secondo Roth

La morte, ammoniva Edgar Lee Masters nell'*Antologia di Spoon River*, non rispetta le persone. Dell'ansia di durare, che soltanto gli uomini conoscono, si cura poco. Fin quando la buona salute lo sostiene, il protagonista dell'ultimo, struggente romanzo di Roth

(ben tradotto da Vincenzo Mantovani), non si preoccupa del futuro: *creative director* di successo, tre mogli per diversi motivi preziose, figli intelligenti, amici fedeli, *Everyman*

(cioè «ognuno», cioè noi tutti), pensa che il sangue continuerà a pulsargli nelle vene a ritmo costante, vivo come la New York in cui abita. Ma è proprio a questo punto che la malattia e la vecchiaia, che della fine sono gli eterni e fidati servitori, si incaricano di ricacciarlo fra i mortali.

Una carotide ostruita, un'operazione a cuore aperto, e la giovinezza è un bene che non gli appartiene più. Che ne sarà di noi dopo il grande salto? Per lui, ebreo agnostico, questa domanda è poco meno di un doloroso enigma. A contare sono solo il male che gli cresce dentro e quel corpo che, di giorno in giorno, lo abbandona. No, la vecchiaia non può essere il tempo della pace, la stagione dei ricordi sereni. Per lui il passato è tormento, e la vecchiaia è la Gorgone che impietra, è l'urlo di Munch.

(stefano manferlotti)

Everyman
Philip Roth

Einaudi, pp. 123, euro 13,50

L'ANTOLOGIA

Scusate se parliamo ancora di donne



Tornano i discorsi sulla scrittura al femminile (le autrici sono in minoranza? Scrivono troppi soft-core con finale alla Liala?), e torna l'idea

di proporre un'antologia tutta rosa. Su iniziativa di Grazia Verasani (che firma un racconto ispirato a Vallettopoli) e di Gianluca Morozzi, il libro raccoglie quindici storie di esordienti e no, su amori, lavori, padri, maternità e amanti. (lo.lip.)

Quote rosa

Autori vari

Fernandel, pp. 187, euro 13

IL SAGGIO

Povero vampiro, eroe della precarietà



Un almanacco dello scibile relativo alla figura del vampiro, dalle mitologie arcaiche sul ritorno dei morti ai fumetti neogotici dell'età di Internet.

L'etnologo Vito Teti racconta le metamorfosi del vampiro, il malinconico antieroe «non vivo e non morto», che finisce per diventare simbolo della precarietà e delle angosce postmoderne, da Chernobyl all'11 settembre. (m.p.)

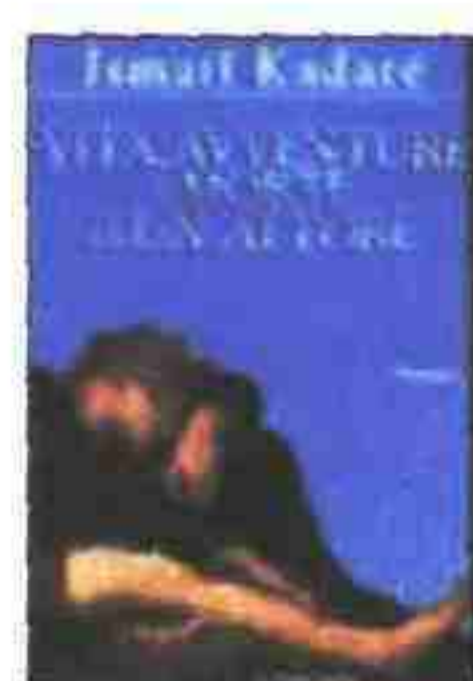
La melanconia del vampiro

Vito Teti

Manifestolibri, pp. 280, euro 28

IL ROMANZO

Se sul palcoscenico va in scena la realtà



Nell'Albania della dittatura, la storia d'amore tra Vjollcia, impiegata dello Stato, e un giovane aspirante attore, costretto a interpretare la storia

di un evasore, catturato e trascinato per le strade di Saranda, come monito a chi voglia tentare la fuga dal regime. Ismail Kadaré, massimo rappresentante della letteratura albanese contemporanea, interpreta il dramma della sua nazione. (m.l.s.)

Vita, avventure e morte di un attore

Ismail Kadaré

Longanesi, pp. 250, euro 17,60